

MANOVRA/ Confermato lo sciopero nazionale dei camici bianchi il 12 e 19 luglio

Medici sul piede di guerra

L'Anaa: «C'è il pericolo di collasso» - Fazio: «Sacrifici necessari»

Il fronte dei medici contro la manovra è compatto e agguerrito. Dal congresso di Silvi Marina (si veda pag. 25), l'Anaa, il maggior sindacato dei camici bianchi ospedalieri, conferma le agitazioni già in calendario, compresi i due giorni di sciopero nazionale proclamati dall'intersindacale per il 12 e il 19 luglio e il sit-in davanti al Senato il 16 giugno. E tuona: «Non possiamo accettare che questo Governo tagli insieme alle risorse anche i diritti. I medici vedranno fortemente penalizzate le condizioni di lavoro quotidiane, costretti dal blocco del turn over a svolgere turni massacranti, straordinari, festivi e reperibilità in eccesso. Ma la stessa sorte toccherà ai cittadini a cui si offrirà un servizio pubblico sempre più povero». In gioco, per il sindacato, «non c'è solo il rispetto di una categoria, ma la credibilità e affidabilità del sistema sanitario pubblico che rischia il collasso sotto il peso di scelte distruttive».

Al ministro della Salute, Ferruccio Fazio, cui i camici bianchi hanno chiesto un impegno diretto per modificare il decreto escludendo la Sanità dai tagli, è toccato parare il colpo. «Da medi-

Ma il ministro rassicura gli oncologi: «Possibile un distinguo»

L'allarme degli oncologi dell'Aiom sugli effetti della manovra è arrivato sabato 5 giugno, dall'Asco di Chicago, il più importante congresso mondiale di oncologia. E non è passato inosservato. La materia, si capisce, è delicata e scivolosa. Tanto da far replicare al ministro Fazio, non senza scatenare altre polemiche: «Credo sia possibile fare dei distinguo per l'oncologia, anche se tutto dovrà essere visto alla luce dei conti».

Il sasso era stato lanciato da Carmelo Iacono, presidente dell'Aiom, l'associazione italiana di oncologia medica, secondo cui «la manovra finanziaria abbasserà la qualità di cura per i malati oncologici italiani, le strutture già pesantemente in sofferenza, soprattutto al Sud, correran-

no il rischio di chiudere e cresceranno i "viaggi della speranza"». «Dai dati del nostro "libro bianco" - aveva spiegato Iacono - sappiamo che oggi la media dei reparti è di circa 6 medici oncologi strutturati e 13 infermieri professionali. Ma esistono situazioni ben peggiori, dove un'ulteriore riduzione del personale si tradurrebbe inevitabilmente in un blocco delle attività. Questo mette a rischio anche l'importante investimento compiuto negli anni scorsi nel parco tecnologico nazionale: occorre personale per far funzionare risonanze magnetiche, Pet e scintigrafie».

In un primo momento, Fazio aveva tentato di minimizzare: «La manovra non implica alcun taglio né nel numero, né nella tipologia né

nella qualità delle prestazioni per la cura dei tumori, che resta una priorità del Governo». Pronta la replica di Iacono («Non è stata tagliata alcuna prestazione ma per garantirla serve il personale»), che ha chiesto esplicitamente di scorporare dalla manovra il personale addetto alle cure anti-tumore.

Fazio non ha allora chiuso la porta all'ipotesi di un distinguo. «Vorrei ricordare - ha detto - che sono già in essere meccanismi di eccezione sui tagli. Non sto dicendo di escludere brutalmente gli oncologi dal blocco, ma di garantire in qualche maniera che le risorse per l'oncologia siano assolutamente adeguate per il Paese». Il "come" è tutto da vedere.

M.Per.

co mi trovo in grande difficoltà e capisco le ragioni di amarezza della categoria», ha detto il ministro. Che però ha invitato al confronto su possibili interventi migliorativi che eliminino gli sprechi senza tagliare indiscriminatamente: «Tutti dovremo fare gran-

di sacrifici ma vi assicuro che l'impegno del presidente del Consiglio e del ministro dell'Economia è stato quello di evitare fortemente i tagli nella Sanità. Purtroppo la manovra è stata necessaria e urgente per affrontare la situazione del mercato».

Quanto ai pericoli per la tenuta del Ssn, Fazio ha precisato di essere «personalmente orgoglioso che l'Italia abbia un sistema sanitario universale a governance pubblica: escludo che ci sia un attacco al servizio pubblico e assicuro che sarò sempre un suo strenuo difensore».

Eppure - denuncia Vasco Errani, presidente dei governatori delle Regioni - «la garanzia dei servizi va assicurata. Il blocco lineare e senza nessuna verifica su quello che succede non mi sembra che sia una politica equa e

giusta. Cercheremo di aprire un confronto di merito su questo. Discutiamo pure dove ci sono eccessi, ma i livelli di assistenza e i servizi vanno garantiti».

La preoccupazione dei medici, dai chirurghi Acoi agli anestesisti Aaroi, resta inalterata. «Il problema della manovra - sottolinea il presidente della FnomCeo, Amedeo Bianco - è che arriva in un momento in cui sta per iniziare una gobba previdenziale: si stima che nei prossimi 3-4 anni usciranno dal Ssn 20-22mila medici, cui se ne aggiungono altri 5mila che non vedranno rinnovato il contratto di lavoro atipico. Si pone una seria questione di copertura dei servizi sanitari». E molti non hanno gradito l'ipotesi di un distinguo per la sola oncologia (si veda il box). «Ci auguriamo che l'impegno del ministro riguardi anche le altre specialità», ha auspicato il presidente Cimo-Asmd, Riccardo Cassi: «Negli ospedali non si può intervenire con una decimazione indiscriminata che metta in pericolo la tutela della salute dei cittadini».

Manuela Perrone